

Avv. Sandulli — Il teste da quale sezione fu indicato nella lista dei consiglieri comunali?
 — Le elezioni comunali non sono sezionali.
Avv. Sandulli — Giacchè il teste pare che venga dal Tibet.
 — Dalla Mancinuria!
Avv. Sandulli — Ecco, signor presidente: ogni sezione nelle elezioni comunali propone i suoi candidati e poi si forma la lista. È stato il teste proposto dalla sezione Avvocata?
 — Godo influenza in questa sezione ma non so dare alcuna indicazione.
Avv. Sandulli — È stato il teste appoggiato nelle elezioni del Tiro a Segno dal Casale?
 — No, perchè in quelle elezioni non c'entrano ragioni politiche.
Avv. Sandulli — Per quali ragioni il teste rassegnò il suo ufficio di assessore?
 — Perchè mi trovavo impegnato come presidente del Tiro a Segno e della Società Ginnastica e dovevo lavorare per far comparire degnamente queste due associazioni al Concorso Nazionale. Restando in carica me ne sarebbe mancato il tempo.

Giovanni Guglielmini

È vero che foste incaricato, essendo maresciallo della sezione Avvocata, di sorvegliare Casale e d'Amelio?
 — Non so.
 Ed è vero che il maresciallo Palmieri, vostro predecessore, ebbe tre mesi di retrocessione per gravi irregolarità denunciate dal Casale.
 — Sì, fu punito.
On. Ferri — Già, questo serve per discreditare i nostri testimoni!
Avv. Lucci — Giacchè l'on. Casale fece il carabinieri al carabinieri quali furono gli appunti mossi al Palmieri?
 — Il fatto addebitato al Palmieri fu il seguente: un renitente di leva si era presentato a lui perchè voleva costituirsi al Consiglio di leva ed il Palmieri aveva il dovere di inviarlo con foglio di via avanti quel consesso. Invece lo invitò ad aspettarlo fuori la caserma dove poi lo arrestò per guadagnare il premio.
Avv. Lucci — C'è un premio!
On. Ferri — Perciò il bilancio ha sempre passività!
Casale. Vorrei dare un chiarimento. Il giovane del quale mi interessavo era figlio di un mio amico di Sezione Avvocata, il quale faceva, per giunta anche da scritturale presso i carabinieri della sezione. Desidero poi sapere dal teste se in due anni gli ho mai parlato o mandato persone di mia fiducia per ottenere qualche favore.
 — Mai,
 Il teste viene licenziato con riserva.

Lettere e telegrammi di testi

È chiamato l'on. Bovio. È assente. L'avv. Lombardi che è fra il pubblico, assicura il Tribunale che Bovio verrà venerdì.
 Giunge in questo momento un telegramma del compare (i lettori sono troppo intelligenti per comprendere che si tratta di Summonte) telegramma proveniente da Torre del Greco. Celestino dice di sentirsi male ora (Eh! in seguito si sentirà più male... in gamba) e che verrà a deporre in seguito.
L'on. Ferri. Auguro al teste una pronta guarigione. E giunge pure un biglietto dell'avv. Perrone che si dichiara ristabilito e quindi verrà venerdì a deporre.
Antonio Russo
Avv. Sandulli — Prima che il teste deponga, vuol dirci se in arte è conosciuto col nomignolo di Antonio o bacchettato.
 — No.
Avv. Sandulli — E lo conosce forse?
 — Non lo conosco.
Avv. Sandulli — Lo faccia inserire in verbale. La Parte Civile però dichiara che, essendo stata eliminata dal loro avversari la posizione a di scarico del n. 37, è finito il bisogno di esaminare questo teste, ma se nel corso di questo dibattimento quella posizione dovesse venire altrimenti a galla essi si riserbano di farlo venire. E fanno uguale dichiarazione per Gennaro Diodato.
 I difensori dell'imputato chiedono che il testimone non sia licenziato.
 Ma il teste dichiara che egli deve recarsi a Milano domani per affari di commercio.
 Allora la difesa assicura che il teste sarà richiamato nel corso dell'udienza.

Domanda al querelante Casale

Avv. Sandulli — Sa il Casale se Antonio Russo si chiama o bacchettato e se conosca questo signore?
 — Non ho l'obbligo di sapere i nomignoli.
On. Ferri — Non è obbligo, o lo sa o non lo sa.
Prof. Tommaso Senise
 È il primo teste del nostro scarico: corre un mormorio di attenzione per l'aula.
 Pres. Siete stato invitato a dirci di una vostra dignitosa protesta per una lettera del Casale.
 — Premetto una breve dichiarazione. Io lodo il Casale perchè ha dato querela: così la gente si sincererà della sua condotta ed i giovani sapranno se debbano o no seguirsi certi metodi che oggi vanno per la maggiore. Dirò quel poco che so: senza infingimenti, senza ipocrisie, come sono stato abituato.
 Mentre mi trovavo come consigliere e assessore del Consiglio Comunale di Napoli, nei primi tempi del mio ufficio, io venni onorato di una lettera del Casale che m'invitava — la lettera era circolare — a non mancare ad una seduta consigliare.
Avv. Lucci — (mostrando una lettera del Casale) Ne abbiamo anche noi una! (Casale chiede di sapere cosa contenga).

Avv. Lucci — Più tardi, più tardi!
Senise — Non ricordo i termini della lettera; ma m'intesi offeso dell'ingerenza d'un estraneo al Consiglio e che alcuno m'invitasse o mi ricordasse i miei doveri. Andai a palazzo San Giacomo, entrai nel gabinetto del sindaco del tempo, marchese Campolattaro, e reclamai al sindaco perchè avesse fatto cessare un fatto simile. Il sindaco e gli altri presenti deplorarono l'accaduto ed il primo promise di contentarmi. Vi furono però alcuni consiglieri che cercarono di spiegare l'opera del Casale, dicendomi che era amico della maggioranza.
On. Ferri — Spiegarono il meccanismo!
 Ho da aggiungere altro. Nominato membro di una commissione creata per proporre i nomi dei governatori delle Opere Pie, allora dipendenti dal Municipio, mi accorsi che i miei compagni erano provvenguti di liste di nomi più o meno ristrette ed avendone domandato, mi fu risposto che erano liste di nomi proposti dall'on. Casale. Ciò mi dispiacque moltissimo soprattutto perchè non si trattava di nomi soltanto ma i nomi erano proposti per ogni singola amministrazione e lo manifestai ai compagni minacciando di allontanarmi se avessero dovuto trionfare quei procedimenti. Essi mi assicurarono del contrario cioè che si sarebbe proceduto con criterio obiettivo. E il lavoro così procedette.
P. M. — Ma quali furono le ragioni per cui vi allontanaste dal Consiglio?
 — Uscii dal Consiglio Comunale perchè non mi sentivo più omogeneo a quell'ufficio. E si aggiunga che in quel tempo dovendo il Consiglio votare la convenzione per la trasformazione della trazione dei tramways a cavalli in quella elettrica, mi fui ferito da un mio amico, persona molto pregiata accademicamente, che il rappresentante della Società Belga venuto espressamente a Napoli aveva detto che, ritornato qui dopo parecchi anni, aveva trovato molte cose nuove e buone; fra cui un'intelligente amministrazione; ma una cosa vecchia e cattiva: cioè che per ogni affare si doveva pagare una mediazione e dove prima si pagava agli amministratori ora si doveva pagare agli amici dell'amministrazione. Nessun nome fu fatto né si alluse ad alcuno. Io in Consiglio fui contrario alle modalità della convenzione e ricordo di aver detto: badiamo che fra tramways ed omnibus, non finisca il Municipio per andare in carrozza! E quindi raccomandavo al Consiglio di tener presente anche la parte morale della cosa.

Ed infine un'ultima cosa. Una volta, essendo direttore dell'Ospedale della Pace, ricevetti parecchie lettere dall'on. Casale per persone meritevoli del posto di medico e di assistente, delle quali qualcuno ebbe il posto. Io non avevo rapporti di amicizia politica e personale con l'on. Casale, ma solo rapporti di cortesia che ho conservati sempre. Le lettere non erano scritte di suo pugno ma da lui firmate e credo che dovevano essere scritte dal suo segretario.
Avv. Lucci — Il prof. Senise sa se il Casale assisteva alle sedute del Consiglio e se si tratteneva durante le sedute in una sala attigua all'aula consiliare?
 — Non mi consta.
On. Casale — E' vero che io mi giustificai della lettera circolare mandata al Senise?
 — Sì, mi disse che l'avevo fatto per sventare certe mene clericali, ma io gli risposi che qualunque fosse stato il motivo io non l'avrei mai potuto accettare per la forma d' eccitamento ad adempiere un dovere da parte di persona estranea al Consiglio.
On. Casale — Oltre delle liste arrivate da me alla Commissione ve ne furono altre spedite da altri uomini politici?
 — Non lo so, nè le vidi: quelle del Casale erano più o meno larghe secondo l'umore del consigliere cui si dirigevano. Fra le altre, una più numerosa era nelle mani del Moriniello (congratullazioni al medesimo).
On. Casale — Le mie raccomandazioni furono fatte per secondo fine?
 — Ho già detto che mi raccomandò persone meritevoli e ritengo che queste persone volevano occupare posizioni onorifiche.
On. Ferri — Ricorda il teste il mese in cui venne al consiglio la questione dei tramways?
 — Non lo ricordo, ma credo nel '97.
 L'udienza si rmanda alle 14 e 15 e si riprende dopo non molto breve riposo.

Questore Sangiorgio

Quale opinione Ella ha sulla moralità del Casale e sulla provenienza dei mezzi di sussistenza del medesimo?
 — Io sono stato questore di Napoli dal '90 al '93. Ed in quel tempo seppi che l'on. Casale viveva modestamente traendo i mezzi da affari che faceva in Borsa e con la rendita di una piccola proprietà che aveva al suo paese. Quanto all'opinione sulla sua moralità, dichiaro che — come pubblico funzionario — non avendo egli commesso in quel tempo alcun reato nè avendo avuto reclami sul suo conto ebbero ragione di crederlo un uomo onesto, come presumo onesti, fino a prova contraria, quanto non abbiano carichi penali.
Avv. Lucci — Ha avuto mai occasione il teste di avere raccomandazioni dal Casale per porto di armi e altre cose?
 — Ho ricevuto qualche raccomandazione dall'on. Casale in occasione di arresti di persone sprovvedute di mezzi di sussistenza, p. e., gente che giocava di azzardo per le strade, gente dedicata alla mala vita. E come altri, anche l'on. Casale veniva a giustificare la posizione degli arrestati come gente che essi conoscevano, dedite al lavoro e di cui assicuravano l'onestà.
On. Spirito — Ha mai avuto a dubitare del fine misto di tali raccomandazioni?
 — No.
Presidente — È vero che Ella voleva prendere

un provvedimento contro il Casale e di che genere esso era?
 — Non ricordo se nel 1891 o nel 1892 per questioni elettorali sorsero divergenze fra il Nicotera ed il Casale ed in quell'occasione — in un momento di stizza — Nicotera disse che egli non tollerava sopraffazioni e che avrebbe fatto ammonire, se possibile, il Casale. Credo che a questa manifestazione era presente il duca di Sandomato. Poi l'equivoco fu diradato ed avendone io parlato al Nicotera facendogli notare che era impossibile l'ammonizione, egli mi disse che non me ne fossi occupato. Anzi ricordo che il Nicotera chiamò il Casale a Carlsbad dove faceva la cura delle acque.
Avv. Lucci — Ma lei ha visto rapporti segreti sul conto del Casale?
 — Non so, per lo meno non li ho letti.
Avv. Lucci — Chi fu il suo predecessore?
 — Il comm. Alfazio.
Avv. Lucci — Si faccia inserire questo al verbale.
 — Tanto più che l'ammonizione non può essere inflitta che per ragioni penali!
On. Ferri — Eh, in Italia la polizia, di cui Ella è un ingranaggio, dà l'ammonizione anche per ragioni politiche!
On. Casale — Nel '93, in occasione delle elezioni amministrative, entrai un giorno nel magazzino del cappellaio De Mata.
Avv. Lucci — Condannato a 30 anni di reclusione!
On. Casale — ..per comprare un cappello a mio figlio e allora fui pregato dal de Mata di farlo includere fra i candidati al Consiglio comunale. Io mi rifiutai ed egli allora disse che me l'avrebbe fatto imporre da Nicotera. Al che replicai che Nicotera comandava a Roma ma che io a Napoli non l'avrei permesso.
Avv. Lucci — Eh, già lei era il padrone di Napoli!
On. Casale — Da quel momento non vidi il Nicotera sino alle elezioni politiche ed in quell'occasione il Nicotera mi mandò un'ambasciatina amichevole perchè mi fossi cooperato in favore del Governo assicurandomi che egli si sarebbe occupato della mia elezione.

On. Giacomo De Martino

Ella può fornire minute informazioni sull'azione deleteria del Casale nelle varie amministrazioni?
 — Se il Tribunale consente, io farò una breve dichiarazione prima di rispondere ai quesiti. Io ho dovuto richiamare l'attenzione del Parlamento sulle condizioni di Napoli, ed alla Camera ho però cercato di dimostrare come le finanze del Comune, lo sperpero del denaro pubblico ed i contratti rovinosi hanno rovinata questa città. Ho quindi proposto un'inchiesta, e gli uffizi si sono già mostrati favorevoli. Certo io non ho fatto un'inchiesta privata, ma ho voluto rivelare una situazione: ho voluto procurare di risanare in Napoli gli ambienti amministrativi. La mia — ripeto — non è stata opera d'inquisizione, ma mi son voluto rimettere a chi aveva l'autorità di farla. Ed ora sono a disposizione del Tribunale per quel che esso vuole sentire.
Il Presidente ripete la prima domanda il teste.
On. De Martino — Io ritengo il Casale con la sua infametta nelle cose della pubblica amministrazione uno dei maggiori responsabili della presente situazione napoletana e della confusione politica ed amministrativa e che la sua azione deleteria nel senso di giovare a clientele particolari. E poichè il Tribunale vuole che io specifichi meglio, illustrerò le mie affermazioni con un recente esempio. Come tutti sanno, la Società di Navigazione del Golfo — cioè la Società Manzi — versa in deprecabili condizioni per difetto di capitali e per lo stato pericoloso dei vapori che possiede. Si sa pure che la Società fece richiesta d'un sussidio di 800,000 lire per lo spazio di dieci anni che sarebbe pesato per metà sullo Stato e metà nella Provincia e sul Comune. E prima ancora che lo avesse ottenuto, questa società aveva già cercato di barattare i suoi vapori ed una nuova società per un milione di lire mentre non potevano valere più di trecento o quattrocentomila lire. Ora a me consta che l'on. Casale si sia adoperato presso il Ministero a favore della detta società Manzi e questa azione di lui non può essere approvata perchè un deputato della città di Napoli avrebbe dovuto spiegare la sua azione a favore della città non contro i suoi interessi. I ministri precedenti Bottolero e Sangiuliano furono contrari, l'attuale ministro delle poste ha fatto qualche cosa di più: ha ordinato un'inchiesta dalla quale certamente scaturirà la verità e la responsabilità.
On. Spirito — Dichiaro che l'on. Casale potrebbe dare maggiori schiarimenti su questo incidente, ma vi sono altri che lo potrebbero ancora: il signor Manzi, che presentemente è assente, col comm. Petriccione, che vorremmo fosse richiamato.
On. Ferri — E noi della difesa vorremmo che il Petriccione fosse posto in confronto col De Martino.
Avv. Sandulli — Le ragioni che hanno mosso il Casale in questa faccenda sono state quelle del bene inseparabile del re e della patria?
 — Afferma che la convenzione era evidentemente dannosa per la città di Napoli, e a suo giudizio è biasimevole che il Casale abbia spiegato la sua opera di deputato in proposito.
On. Ferri — A buono intenditor poche parole!
Avv. Sandulli — Il teste ha parlato qualche volta con l'on. Corsi e se questi gli abbia detto male del Casale?
 — Non ne ho mai avuto occasione.
Avv. Sandulli — Ed allora che cosa si disse alla Camera quando il teste propose l'inchiesta su Napoli?
 — Debbo dire, che fra i molti telegrammi di

plauso pervenutimi in quell'occasione, ne raccolsi una dell'on. Corsi.
Avv. Cocchia — Desidero sapere dal querelante perchè egli prese la parola contro l'inchiesta proposta dal De Martino?
On. Casale — Non parlai allora, ma quando l'on. de Martino parlò contro il Municipio di Napoli.
Avv. Cocchia — E perchè parlò in quest'occasione?
On. Casale — Credetti di fare il mio dovere. E colgo l'occasione per dare chiarimenti intorno alla convenzione con la Società del Golfo. Dichiaro che questa era utile agli interessi di questa città perchè principalmente era intesa a conservare a Napoli una società napoletana. Per cui era convenuto che la nuova società napoletana avrebbe fatto acquisto di due nuovi vapori e due dei vecchi sarebbero stati rimodernati e si avrebbe avuto un eccellente servizio per le isole. Il Consiglio Provinciale convinto di questi vantaggi nominò una commissione con l'incarico di recarsi a Roma e di patrocinare presso il governo la detta convenzione. La commissione risultò composta da me — in prima linea! — dal Mazzella, dal Pagliano e dal Sandomato. Recatasi a Roma si presentò al ministro Nasi il quale promise tutto il suo appoggio, ma ci raccomandò di far presto.
Avv. Sandulli — Può dirmi il Presidente se il verbale sia stato messo che tanto la Provincia quanto il Comune hanno già votato il sussidio alla Società Manzi?
 Si osserva che questo manca nel verbale e lo si fa inserire.
Avv. Sandulli — Che concetto ha della morale del Casale il teste?
 — Non credo di rispondere a questa domanda perchè è troppo noto che io sono avversario dei suoi sistemi.
Avv. Lucci — Può dire il teste qualche cosa sui metodi di lotta usati dal suo avversario, sostenuto dal Casale?
L'on. Casale sorride.
Avv. Lucci — Riderà bene chi riderà l'ultimo!
 — Le forze riunite delle clientele e del Municipio si misero tutte contro di me, ma non mi sono mai occupato di sapere da chi questa opposizione fu diretta.
Avv. Lucci — E ricorda il teste che quando si inaugurarono i bacini di carenaggio, il deputato Casale tentò uno scandalo per non farlo parlare?
 — È vero che in questa occasione, alla quale presenziò il re defunto, mi si riferì che mi si voleva impedire di arrivare alla tribuna ove io dovevo parlare e mi si disse pure che si minacciava uno scandalo, ma io non ne tenni conto e tenni il mio discorso.
On. Ferri — Insiste che si metta tutto a verbale perchè se il teste nella parte personale è stato negativo, ha specializzata la parte generale.
On. De Martino — Io confermo il mio convincimento per cui credetti che la convenzione sarebbe stata disastrosa per Napoli ed ad unico beneficio degli azionisti (il pubblico applaude e l'on. Spirito invita il presidente a richiamarlo). Aggiungo che attualmente coronano trattative perchè la concessione sia data ad una società inglese che con lo società Manzi liquiderebbe il suo materiale per un milione di lire. Io non feci che dire a due ministri oppositori: fate un'inchiesta sulle condizioni della società Manzi e poi, se ereditate, accordate il sussidio. Non nego che il ministro Nasi.
On. Ferri — Eh, Nasi non aveva buon naso!
On. De Martino — Aderendo alla sollecitazione della commissione preparai il relativo progetto di legge che non fu però presentato alla Camera.
L'avv. Sandulli fa inserire in verbale che il De Martino ha detto che il milione sarebbe stato pagato alla società Manzi in compenso del materiale e della cessione del servizio del Manzi.
Avv. Sandulli — Che cosa sa del cavaliere motu proprio signor d'Amelio?
 — So quello che sanno tutti, che cioè sia segretario del Casale.
Avv. Sandulli — E che opinione ne ha?
 — Ma... non lo conosco!
Avv. Cocchia — Sa il De Martino notizia di qualche fatto relativo alla concessione di nuove linee della società dei tramways?
 — No.
Presidente — Sa di qualche provvedimento energico che si voleva prendere contro il Casale?
 — Ne ho inteso dire qualche cosa: che cioè si volevano prendere misure di polizia contro il Casale, ai tempi di Codronchi, credo.
 Il teste è licenziato per essere richiamato venerdì pel confronto con Petriccione.

La nuova udienza

Sarà venerdì: l'udienza termina alle 16.45.

Dopo la seduta

L'importanza enorme della seduta di ieri sta in questo: nel paragone che ogni lettore può fare tra i testimoni di Casale ed i nostri tre testimoni già escussi. E come dire dalle tenebre alla luce. Mentre i testimoni di Casale entrano in udienza a testa bassa e giurano con voce appena intelligibile, i nostri dichiarano francamente ch'essi intendono adempiere un dovere solo, quello di raccontare la verità, per quanto dolorosa possa essere. E quando i testi di Casale, come l'Attanasio, come il Senatore Fusco cominciano dal dichiarare che il Casale è un vero galantuomo, in seguito ad opportune domande si scovre ch'essi sono stati aiutati da Casale nelle lotte elettorali, ch'essi sono debitori di Casale. Tentano di giustificare tale appoggio, come sentissero vergogna grande, ed allora parlano di lotta tra partito liberale, (capitanato da Casale!) e partito clericale, ma essi medesimi sono costretti ad aggiungere che trattasi di un cosiddetto partito liberale e di un cosiddetto partito clericale.

Insieme testimoni bacchetta Di fro i nostri prof. Sen giorgio p sta dichie que non non si t un galan che il N Sangiorg in quel n chiarazio Dove l sament rzioni S sionalm blica sen publicat nosce e dare in politica nelle no pubbliche sare ai sione nei imprese meridian Casale illegittim il pubbli stizia ha di Casale lidendo. che ha u ghi del sastro. in dieci propri a l'avoce ne. Tutti

Una era il g occupan Ecco tivistic

Abbi modo c L'uc ceva il lo stato penetra Il co e prod ed il f e le p Fabbri ciò, in che gli è indiv sociale gli str in un Ma e dove riparti In t tanto gli og scuno conseq ricche Da gredd hanno durre, stri: i nost le im peren gior obbie nelle Ma vorat che l Ed e agl sono che e In u che p prese dei avra Sp dimo a de che rann sentit On la r tort autun pre